

Cultura e Spettacoli



«Gli italiani perdono le partite di calcio come se fossero guerre e le guerre come se fossero partite di calcio» Winston Churchill

Consoliamoci con il calcio... scritto e raccontato

L'importante è partecipare

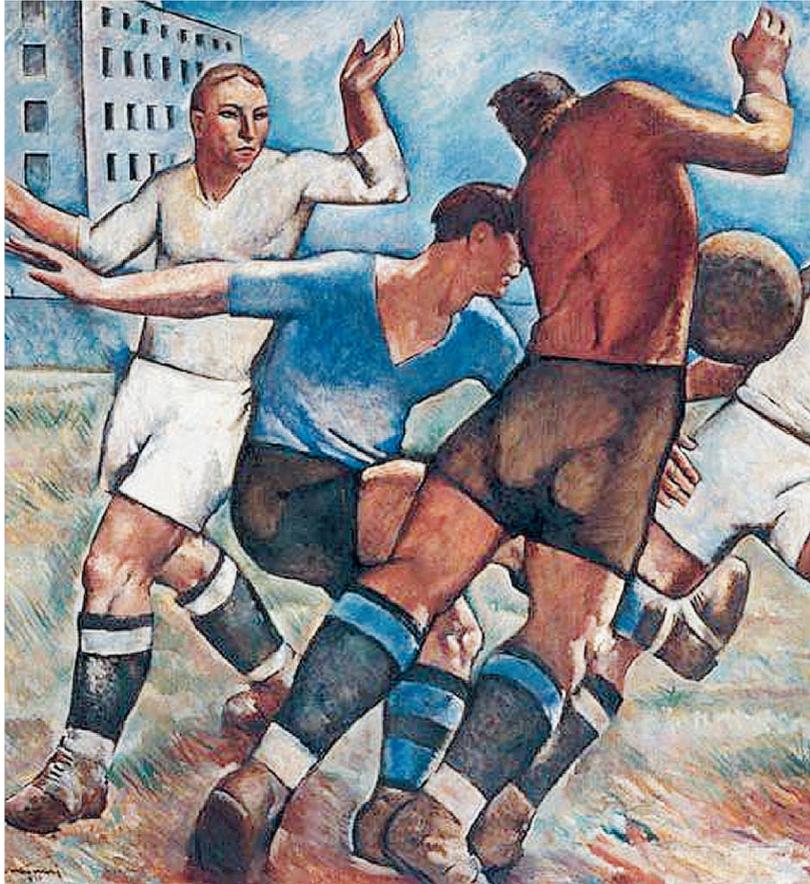
Il pallone, questa misteriosa ed emozionante "sfera di Rubik"

Francesco Musolino

«L'importante non è vincere ma partecipare». Questa massima di Pierre de Frédy, altresì noto come baron de Coubertin, forse, aiutarci ad uscire dalle polemiche relative alla prematura – assai prematura anche se non sorprendente ad essere sinceri – eliminazione della nazionale italiana dai mondiali di calcio che si stanno svolgendo in Brasile. Di fatto con Balotelli e compagnia già a casa bisognerà pazientare sino a domenica 13 luglio quando alle 21 (italiane) si svolgerà la finale nel mitico, seppur rinnovato, stadio Maracanã. Ma pur non avendo alcun rimedio contro il malumore e le scelte effettuate dall'ormai ex ct Cesare Prandelli, possiamo comunque rifugiarsi in quattro ottimi libri, sperando di dimenticare in fretta la disfatta ma soprattutto per capire perché noi italiani, e non solo, siamo matti per il gioco del pallone.

Cominciamo da un grande classico ovvero "Atlante dei Mondiali" (Isbn edizioni, pp. 352, euro 35) curato dall'editor e regista Massimo Coppola che il grande pubblico ha conosciuto tramite il talent show di Rai3 "Masterpiece". Un volume ricchissimo in cui ventidue scrittori e giornalisti – fra gli altri Gigi Riva, Giancarlo De Cataldo, Mario Desiati e Mario Sconceri – fra aneddoti e retroscena raccontano venti edizioni della Coppa del Mondo, nata nel 1930 per volontà del dirigente calcistico transalpino Jules Rimet. Un'altra raccolta di scritti calcistici molto interessante è "La partita di pallone. Storie di calcio" (Sellerio, pp. 424, euro 15) curato da Laura Grandi e Stefano Tettamanti. Una carrellata di scritti d'autore – fra gli altri Vasco Pratolini, Gianni Breira, Manuel Vázquez Montalbán, Osvaldo Soriano, Nick Hornby e Davide Enia – che parte dal calcio, dallo scontro-duello di ventidue guerre sul manto erboso, per parla-

«Il campo da gioco è un palinsesto, la tavoletta su cui si scrivevano le storie e si raschiavano via»



"Calcatori". Giuseppe Montanari, 1930

re dell'uomo, delle sue passioni e delle sue più intime debolezze.

Viaggio nella memoria

Spesso ci si interroga su come sia cambiato il calcio ma, allo stesso modo, attraverso il calcio possiamo leggere i cambiamenti della nostra famiglia e del nostro Paese. Un delicato e divertente viaggio nella memoria, sportiva e personale, è il saggio "Di calcio non si parla" (Bompiani, pp.134, euro 10) di Francesca Serafini, già apprezzata linguista, editor e sceneggiatrice.

«Non è vero che il calcio non piaccia alle donne in senso assoluto, piuttosto per intere generazioni – afferma la Serafini – alle donne era quasi precluso il ruolo della tifosa nella società italiana ma, piano piano, ci stiamo arrivando, del resto al calcio si appassiona sin dall'in-



(a cura di Massimo Coppola)
Atlante dei Mondiali
ISBN
PP 352
EURO 35



Francesca Serafini
Di calcio non si parla
BOMPIANI
PP 134
EURO 10



Autori vari
La partita di pallone. Storie di calcio
SELLERIO
PP 424
EURO 15



Giancarlo Liviano
Gloria agli eroi del mondo di sogno
IL SAGGIATORE
PP 256
EURO 16

fanzia o mai più». Parlare di calcio con la Serafini è appassionante e a tratti romantico: «Il calcio per me ha un valore fortemente affettivo, tanto da diventare non un pretesto ma una via di fuga per raccontare il mio lessico familiare partendo dai ricordi di mio padre nella curva Sud della Roma per arrivare sino alle partite di questo mondiale, seguite in diretta con mio fratello, via WhatsApp». Per la Serafini, il pallone non è metafora ma piuttosto specchio: «Il campo di calcio è un palinsesto, la tavoletta su cui si scrivevano storie che poi venivano raschiate via; il calcio è una forma di narrazione a tutti gli effetti secondo i canoni degli strutturalisti del '900, visto che non mancano l'eroe e la predestinazione, ma c'è un vantaggio – conclude la Serafini –. Il calcio, come dice Eduardo Galeano, è il territorio dell'imprevisto».

Ma la palla è rotonda

Insomma, alla fine la palla è pur sempre rotonda e fa quello che le pare. Ma c'è ancora una prospettiva da esplorare. In "Gloria agli eroi del mondo di sogno" (Il Saggiatore, pp.304, euro 16), lo scrittore Giancarlo Liviano legge il calcio in modo simbolico, trasfigurativo. Così Lionel Messi diventa l'emblema del calcio moderno, ovvero l'automa implacabile capace di replicare prodezze. «Dopo aver parlato del mondo industriale in "Invisibile è la tua vera patria" – afferma Liviano – ho deciso di raccontare il mondo del calcio, partendo dal mio vissuto. Del resto, la prima forma di narrazione cui mi sono appassionato da bambino è stato il calcio, poiché in una partita ritroviamo tutte le dinamiche del racconto umano, dal fallimento al successo sino al rapporto con l'altro, compagni di squadra o avversari».

Ma il calcio sta cambiando? «Oggi – conclude Liviano – sembriamo indirizzati verso uno sport fatto di superatleti e superuomini come Messi e Cristiano Ronaldo», giocatori capaci di non lasciar trasparire fatica ed emozione. Ma sia come sia, Liviano è convinto di una cosa: «Il calcio continuerà ad emozionarci, è parte della sua essenza proprio come la narrazione».

Il caso del giorno

Pompei, due crolli in una "bottega"

Andrea Miciulla
ROMA

Nuovo crollo a Pompei. Nuovo cedimento, dopo qualche giorno di maltempo e piogge forti, come spesso accade, e alla vigilia della visita del ministro dei Beni culturali e del Turismo Dario Franceschini che oggi sarà nel sito archeologico con la presidente della Rai Anna Maria Tarantola, in occasione dell'assemblea generale dell'European Broadcasting Union (Ebu) che si è aperta ieri nell'Auditorium del Centro di produzione di Napoli.

A dare la notizia la Soprintendenza Speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia che, ieri mattina, procedendo con gli ordinari monitoraggi tecnici, ha scoperto i due cedimenti strutturali che si sono verificati in una stessa bottega, nella Regio VII, insula 3, civ. 37 del "Vicolo storto", ma in due diversi ambienti. In una prima zona si è verificato il cedimento della parte superiore del pilastro in laterizi che costituiva l'angolo nord della parete e di cui, già in fase di monitoraggio per la messa in sicurezza, era stato segnalata la presenza di un restauro moderno. Il secondo episodio ha interessato la parete sud di un secondo ambiente, di cui era già stata segnalata la condizione di rischio dell'angolo occidentale e di cui si è documentato il distacco. I piccoli crolli sono avvenuti in un'area

rea chiusa al pubblico e già oggetto di attenzione e di monitoraggio, in quanto fa parte della zona per la quale è prevista la messa in sicurezza nell'ambito del Grande Progetto Pompei, e i cui interventi previsti, seppur con bando di gara già aggiudicato, non sono potuti ancora partire, a causa di un avviato ricorso nei confronti della ditta vincitrice. A sottolinearlo, con una punta di polemica, la stessa sovrintendenza.

«Qualsiasi incidente del genere a Pompei non può essere minimizzato, seppur di portata limitata», dice da parte sua Massimo Osanna, Soprintendente di Pompei. «Tuttavia – aggiunge – è bene ricordare che si tratta di un'area estremamente estesa (ben 66 ettari, di cui 44 alla luce), in cui tali episodi sono da considerarsi fisiologici, e che attraverso il Grande Progetto Pompei si sta cercando di monitorare per intervenire su ogni zona del sito archeologico».

A scoprire l'ennesimo danno alle strutture antiche è stato un custode. «L'amministrazione ha ritenuto opportuno informare i carabinieri che si sono recati sul posto per il sopralluogo, speriamo che con la stessa sollecitudine abbia provveduto anche a comandare qualche restauratore per l'accertamento del danno per poi procedere con immediatezza alla risistemazione» commenta Antonio Pepe, Rsu degli Scavi di Pompei.



Off limits. Una "bottega" in una delle zone che restano chiuse al pubblico nell'area archeologica di Pompei

Diminuiti in due anni consumi e investimenti

La cultura è sempre Cenerentola

Le famiglie spendono il 3 per cento in meno e la crisi morde

Marzia Apice
ROMA

Fruizione culturale in flessione negativa nel biennio 2012-2013, diminuzione della spesa culturale delle famiglie italiane (-3% negli ultimi 2 anni dopo un decennio di crescita), finanziamenti alla cultura sempre più assottigliati dalla crisi (1264 miliardi di euro in meno dal pubblico in 10 anni, 350 milioni in meno dal privato in 5 anni): è quanto emerge dal Rapporto 2014 presentato ieri mattina a Roma da Federculture, nell'annuale assemblea delle aziende culturali italiane.

«Basta nascondersi dietro la retorica della bellezza, bisogna

agire» ha dichiarato il presidente di Federculture Roberto Grossi, che, dati alla mano, tra percentuali, tabelle e grafici, ha illustrato di fronte a una gremita platea un quadro a tinte fosche della cultura, messa in ginocchio da crisi, inefficienza e burocrazia. «Produzione culturale, formazione, centralità a cittadini e territorio: è qui che si gioca la partita», ha affermato, ribadendo che «il Decreto Cultura è un inizio ma non basta».

Un esempio per tutti: la rete delle strutture cittadine di Roma, ovvero dei musei civici, «nel 2013 ha perso il 5,7% dei visitatori (1,4 milioni totali), un calo già iniziato nel 2012 - dopo oltre un decennio di crescita impenitosa del pubblico che, tra il 2000 e il 2011, era aumentato ben del 57%. Gli ultimi due anni segnano invece un crollo del



Maxxi. Il museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma

12% dei visitatori». In particolare al MACRO i visitatori in un anno sono più che dimezzati, -52%, ma anche i Capitolini perdono quasi il 9% degli ingressi o l'Azienda Palaexpo in cui le presenze diminuiscono del 10% e tra le strutture statali la GNAM che vede calare il proprio pubblico del 20%. Di contro ci sono anche ottimi risultati come quello del MAXXI, +43%, e del Museo dell'Ara Pacis, +37%. «Nota dolente» per la città è «ancora quella delle mostre», secondo Federculture: «Nella top

Nello spazio di dieci anni dal mancato ben 1364 miliardi

ten di quelle più visitate nel 2013 ben quattro sono romane, tra queste la più visitata nella Capitale è stata la mostra di Tiziano alle Scuderie del Quirinale con circa 246 mila visitatori. Se si considerano invece le 10 mostre d'arte più viste a Roma nell'anno, queste hanno attratto 1.190.335 visitatori complessivamente, il 13% in meno rispetto al 2012. Nessuna mostra romana è presente nelle classifiche internazionali, e nel confronto fra capitali si vede come a Roma le mostre raccolgono circa un quinto di quanto accade a Londra, New York, Parigi».

Grossi si è rivolto direttamente alle istituzioni, alle quali ha chiesto «una politica chiara che crei lavoro dando autonomia alla cultura e puntando sulla destra delle spese per favorire i consumi». Il ministro Giannini ha proposto uno «school bonus per favorire investimenti sul patrimonio intangibile, il potenziamento delle discipline umanistiche e un'azione congiunta tra Miur e Mibact».

Ritirato dall'asta l' "Infinito"

Quel manoscritto è di Leopardi?

ANCONA

Il manoscritto dell' "Infinito" di Leopardi è stato ritirato dall'asta in corso di svolgimento a Roma nella casa d'aste Minerale Auctions. Lo ha reso noto l'assessore regionale alla Cultura delle Marche Pietro Marcolini. Non si sa se il documento autografo - ritrovato tra le carte di una collezione privata - non abbia trovato acquirenti (150 mila euro la base d'asta) anche a causa dei dubbi sulla sua autenticità. Se venisse confermata la mano di Leopardi, sarebbe il terzo manoscritto, dopo quelli conservati a Napoli e a Visso (a cui è identico), del più celebre Idillio della poesia italiana.

Secondo l'assessore comun-

que in questo modo «si è guadagnato tempo che permetterà un'analisi ampia e approfondita, coinvolgendo tutto il mondo accademico e scientifico, per accertare l'autenticità. Solo in quel caso - sottolinea -, potremmo muoverci con una eventuale manifestazione di interesse all'acquisto».

Il manoscritto era stato rinvenuto dal direttore degli Istituti culturali del Comune di Cingoli Luca Pernici fra le carte di una collezione privata, proveniente dall'archivio disperso dei conti Servanzi Collio di San Severino Marche. È accompagnato da uno studio di prossima pubblicazione della prof. Laura Melosi, docente della cattedra Leopardi all'Università di Macerata.